

## **il Quaderno del 28 novembre**

### **Berlusconi: siamo i primi in Europa ad adottare misure per famiglie ed imprese**

Il governo italiano è il primo in Europa a prendere misure in sostegno di famiglie e imprese a fronte della crisi economica. Lo ha detto il premier Silvio Berlusconi in conferenza stampa a Palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto anticrisi.

Berlusconi ha anche rivendicato di essersi occupato per primo nel mondo di varare provvedimenti a sostegno delle banche a fronte della crisi globale. "Il nostro governo - ha detto - in questa situazione di crisi è stato il primo nel mondo a provare ad indicare la strada di un sostegno al sistema delle banche: il 10 ottobre ho dichiarato che nessuna banca avrebbe fallito e nessun risparmiatore avrebbe perso un solo euro".

"Le stesse misure sono state poi assunte dalle altre nazioni Ue qualche giorno dopo. Tutti hanno adottato il nostro stesso sistema di decisione, la stessa politica è stata adottata anche dall'amministrazione Usa che non aveva immaginato la portata della crisi".

Con il decreto anticrisi approvato dal consiglio dei ministri e le misure che varerà il Cipe la prossima settimana "80 miliardi di euro passano dalla cassa pubblica all'economia privata".

Il Premier, tra i prossimi provvedimenti di cui si occuperà il Governo, ha citato anche quello sulle intercettazioni che "angosciano gran parte dei cittadini". "C'è un Ddl all'attenzione del Parlamento - ha spiegato il premier - lo miglioreremo".

"Abbiamo come obiettivo fisso quello di riportare il debito pubblico sotto il 100% del Pil entro il 2011".

Il premier ha ringraziato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e gli altri ministri per "il lavoro di gestazione di circa due settimane" che ha portato all'approvazione del Dl anticrisi.

Berlusconi ha ricordato "gli incontri con le parti sociali e con i singoli ministri" dai quali è emersa la prova della buona volontà e del buon senso che ci ha portato all'approvazione in dieci minuti del provvedimento".

"Nel provvedimento c'è attenzione alle Forze dell'ordine a cui va la nostra gratitudine per i loro compiti. Il provvedimento riguarda dunque anche loro".

Berlusconi ha sottolineato come l'Italia abbia "un grande problema" dato dalla "enormità dell'evasione fiscale, che è di circa 100 miliardi". Ma, ha aggiunto, "attraverso il federalismo fiscale contiamo di dare un grande colpo all'evasione".

### **Tremonti: da gennaio tariffe più leggere**

L'Italia non sfonderà i parametri di deficit Ue "altrimenti ce la fanno pagare i mercati e gli italiani". Lo afferma il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, in conferenza stampa dopo il varo del dl anticrisi.

"Ci dicono 'fate sfondamenti e allentamenti'. Li hanno già fatti quelli che hanno governato l'Italia negli anni '70 e '80 e adesso stiamo pagando - sostiene Tremonti. Intendiamo sfruttare i margini previsti dall' Ue per la Repubblica italiana ma non andare oltre".

"Se lo facessimo, anche sentendo suggerimenti interessati o disinteressati che ci vengono, poi pagherebbero gli italiani. Per un momento hai l'illusione di stare bene, poi ti arriva il conto con gli interessi usurari. Non vogliamo questo. Siamo sulla linea della flessibilità che ci viene consentita, ma non vogliamo prendere margini arbitrari se no ce la fanno pagare. Non in Europa. Ce la fanno pagare i mercati e gli italiani".

"È giusto che l'opposizione faccia l'opposizione ma non è corretto affermare che nella Finanziaria non si era prevista la crisi, è esattamente il contrario. Abbiamo presentato una manovra a luglio, in modo anticipato, proprio perchè avendo visto l'andamento dell'economia mondiale abbiamo avuto la capacità di capire la situazione ed abbiamo messo in sicurezza il punto più critico del paese e cioè il debito pubblico".

"Questo provvedimento è stato possibile solo perchè a fine luglio è stata fatta la finanziaria proiettata su tre anni". "Senza quella piattaforma non sarebbe stato possibile", aggiunge.

"Crediamo che dopo la crisi l'Italia avrà delle prospettive migliori di altri. Questo provvedimento avrà effetto da oggi per due-tre anni ed il messaggio che vogliamo diffondere è quello della fiducia perchè senza fiducia non ci può essere la tenuta della domanda e del paese".

Il ministro indica come punti di riferimento "la fiducia e il futuro. Fiducia nel presente - dice ancora - e sul futuro una proiezione che ci porta a pensare che dopo la crisi avremo una situazione migliore". Il ministro spiega che proprio il consolidamento del debito pubblico e privato "ci mette in una posizione migliore di altri paesi".

"Noi abbiamo l'impressione che la crisi non sia di quelle normali cicliche, tuttavia prendiamo atto della scelta fatta dalla commissione europea che nel suo plenum ha

detto 'siamo dentro una crisi e applichiamo il patto e non siamo dentro una crisi epocale e applichiamo la deroga che c'è nel trattato'. Qualcosa dunque di meno forte".

"Il documento della commissione europea - conclude il ministro - dice 'stiamo applicando il patto di stabilità e crescita' e non fa neanche riferimento a situazioni di crisi epocale o generale. Nel documento si parla di crisi ciclica".

### **Analisi/Il governo ha la forza per portare l'Italia fuori dal tunnel**

Esistono tra noi alcuni appassionati del dialogo a tutti i costi, esattamente come esistono quelli che amano i pitbull o curano amorevolmente un piccolo coccodrillo nella vasca da bagno di casa. Eppure, anche ieri è arrivata, e più volte, la solita conferma dai fatti. Il ministro Gelmini al Senato accetta gli emendamenti dell'opposizione e poi si aspetta logicamente che la stessa opposizione voti a favore, come sarebbe accaduto alla Camera dei Comuni inglese oppure al Senato americano. Macchè, qui siamo in Italia, il Paese del ma anche veltroniano. E allora, ti faccio un bell'emendamento, tu lo approvi, e io ti voto contro. Conclusione: così la prossima volta impari a dialogare. Certo, questa sinistra non finisce mai di stupirci, ma che addirittura si dovesse vedere un riformista come il senatore Nicola Rossi uscire dalle file dell'opposizione e astenersi, per sottolineare l'incongruità di quanto stava succedendo, non ce lo saremmo mai aspettato. Nello stesso giorno, mentre il Governo accettava lo stralcio di due articoli sulla sanità al tavolo Stato-Regioni, il buonista Veltroni dichiarava: le misure del Governo? Spot, sono solo spot... E' vero, lui di spot se ne intende perché non ha fatto altro in vita sua, fin da quando era a capo del vecchio Ufficio propaganda del vecchio Partito comunista italiano in via delle Botteghe Oscure. È vero anche che i veterocomunisti possono cambiare pelle ma non cambiano indole né atteggiamento di fondo: quello del doppio binario per cui, da una parte si dice una cosa, come insegnava il vecchio Palmiro, e dall'altra se ne fa un'altra. Tradotto dal veltronese: io ti offro di trattare allo stesso tavolo sulle misure anticrisi e intanto annuncio all'esterno che siete una banda di buffoni, pronti soltanto a fare propaganda con misure di nessun impegno e di nessuna sostanza per il Paese. Non è preoccupante quest'atteggiamento, perché quando fa freddo tutti i giorni è soltanto la conferma che siamo in inverno, è preoccupante invece la tentazione di voler comunque dialogare con chi sbatte alla maggioranza la porta in faccia. Sono settimane che l'on. Veltroni continua a dichiarare che il Governo non fa nulla per affrontare la crisi, che privilegia le banche e gli industriali considerati ancora come i vecchi padroni (e quanto di vecchio ci sia in questo atteggiamento ci riporta al discorso della vecchia mentalità che non cambia mai) eppure ancora ci aspettiamo un segnale di ripensamento. È vero che i gruppi parlamentari alla Camera e al Senato sono sottoposti alla fatica di un ostruzionismo senza senso e che saltano continuamente gli aerei prenotati per il ritorno nei propri collegi elettorali. Ma bisogna stringere i denti e tirare avanti, cercando soprattutto di mettere in luce, di fronte all'opinione pubblica, quanto sia inaffidabile questa sinistra. Ogni altro discorso è vano. Veltroni non è mai stato il buonista che vuole apparire, non è in

grado di controllare la sua stessa pancia interna, e soprattutto non riesce ad abbandonare l'amato alleato Di Pietro... La crisi internazionale è difficile ma il Governo, il nostro Governo che è anche il Governo di tutti gli italiani, ha in sé la forza per uscirne fuori da solo e soprattutto per portare fuori dal tunnel l'Italia.

## il Quaderno del 1 dicembre

---

### Cosa fatta/Ecco il decreto anti-crisi

---

Per le famiglie arriva il bonus con una dote più elevata e un tetto reddituale superiore se c'è un disabile. Per le imprese un taglio di 3 punti all'acconto Ires e Irap, mentre per l'Iva si pagherà al momento dell'incasso e non più all'emissione della fattura. Arrivano novità per i mutui vecchi e nuovi. Non ha trovato spazio nel provvedimento, invece, la detassazione delle tredicesime. Viene prorogata per il 2009 la detassazione dei premi, ma non quella degli straordinari. Questi i contenuti principali del decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri per il varo delle misure anti-crisi. Un pacchetto di interventi per famiglie e imprese, per riattivare i consumi che, con sette interventi, puntano a mobilitare 80 miliardi di risorse per combattere la crisi

Ecco in sintesi le misure italiane per arginare la crisi.

**Ammortizzatori sociali.** Vengono potenziati ed estesi gli strumenti a tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione.

**Banche:** fino al 2009 lo Stato potrà sottoscrivere i bond per rafforzare il patrimonio di vigilanza. Il ministero dell'Economia potrà sottoscrivere fino a tutto il 2009 i bond che le banche quotate emetteranno per rafforzare il loro patrimonio di vigilanza. Si tratta di bond convertibili su richiesta della banca che avrà anche la facoltà di rimborso o riscatto, previo via libera della Banca d'Italia. «La logica che vogliamo seguire - ha spiegato Tremonti - non è quella di sostenere le banche, ma le imprese, evitando restrizione del credito».

**Bonus famiglia:** tetto fino a 35mila euro se c'è un disabile. È stato potenziato nell'importo e nella platea dei beneficiari il bonus che raggiungerà pensionati e famiglie con figli a carico. Si tratta di un bonus da un minimo di 200 a un massimo di mille euro, che sarà distribuito in base al reddito. Ad averne diritto saranno i nuclei di lavoratori dipendenti con figli e i pensionati con un reddito annuo fino a 22mila euro (e non più 20mila euro). Il «bonus straordinario per famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti» riguarderà poco meno di 8 milioni di soggetti. Il costo complessivo dell'operazione si aggira intorno a 2,4 miliardi di euro. Il bonus è cumulabile con la social card. Il beneficio sarà di 200 euro per i soggetti unici componenti di un nucleo familiare se il reddito non è superiore a 15 mila euro, di 300 euro se la famiglia è composta da due persone con un reddito di 17 mila euro l'anno, di 450 se la famiglia è composta da tre persone, sempre con un reddito di 17 mila euro all'anno. Il bonus sarà invece di 500 euro per le famiglie di quattro componenti con un reddito di 20 mila euro, di 600 euro se i componenti la famiglia sono cinque, sempre con un reddito annuo di 20 mila euro. Avranno mille euro le famiglie di cinque o più componenti con un reddito di 22 mila euro. Esclusi dal beneficio i

lavoratori autonomi, i titolari di partita Iva e chi ha redditi fondiari superiori a 2.500 euro. La richiesta va presentata entro il 31 gennaio con autocertificazione mediante modulo dell'Agenzia delle Entrate.

**Cambia la legge Opa: meno vincoli su passivity rule.** Vincoli meno stringenti per le società soggette a Opa. Cambiano i sistemi di autorizzazioni assembleare per eventuali misure di difesa. Nel nuovo testo scompare infatti il limite del 30% previsto per l'autorizzazione da parte dei soci. Non si prevede più che l'approvazione delle misure idonee a contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'offerta debba essere approvata da una assemblea straordinaria.

**Deduzione dall'Ires della quota di Irap.** A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2008 è ammesso in deduzione un importo pari al 10% dell'imposta regionale sulle attività produttive, forfetariamente riferita all'imposta dovuta sulla quota imponibile degli interessi passivi e oneri assimilati al netto degli interessi attivi e proventi assimilati o delle spese per il personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni spettanti.

**Detassazione per ricercatori e professori.** Incentivi per il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero. Estensione del credito d'imposta alle ricerche fatte in Italia su incarico di committenti esteri.

**Detassazione dei microprogetti di arredo urbano.** Per realizzare opere di interesse locale operate da gruppi di cittadini organizzati, detassazione dei microprogetti di arredo urbano.

**Investimenti in infrastrutture.** Aumentano i fondi per la legge Obiettivo: per realizzare le opere strategiche di preminente interesse nazionale il decreto anti crisi stanziava infatti un contributo quindicennale di 120 milioni di euro l'anno a partire dal 2010.

**Istituito per il 2009 un fondo per gli investimenti.** Ci sono anche risorse per 480 milioni di euro, per ciascuno nel triennio 2009-2011 «per assicurare i necessari servizi ferroviari di trasporto pubblico». L'erogazione delle risorse è subordinata alla stipula dei nuovi contratti di servizio. Il finanziamento (1.440 milioni di euro per il 2009 e 480 per ciascuno degli anni 2010 e 2011) arriva dal Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate. Gli investimenti dovranno riguardare per il 15% il Nord e l'85% il Sud.

**Iva sui servizi televisivi.** La porno-tax viene estesa anche alla trasmissione di programmi tv a luci rosse. Chi produce e commercializza materiale pornografico dovrà pagare un'addizionale Irpef, come prevedeva la Finanziaria per il 2006. Il prelievo fiscale non riguarderà, invece, chi produce o commercializza materiale di incitamento alla violenza, come indicava la norma originaria. La stangata scatterà già a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del

provvedimento. Un decreto del presidente del Consiglio, emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, definirà i dettagli.

**Grandi progetti e ferrovie.** Individuate norme straordinarie per la velocizzazione delle procedure esecutive di progetti che fanno capo al quadro strategico nazionale. Da Fas soldi alle ferrovie. Nel 2009 ci saranno 960 milioni di euro per gli investimenti e 480 milioni per il trasporto pubblico.

**Novità per mutui vecchi e nuovi.** Misura di garanzia per chi ha un mutuo immobiliare a tasso variabile. L'importo delle rate dei mutui a tasso variabile a carico del mutuatario si calcola con riferimento al maggiore tra il 4% senza spread, spese varie o altro tipo di maggiorazione e il tasso contrattuale alla data di sottoscrizione del contratto. In caso contrario lo Stato interviene e si accolla la parte extra. Questo criterio di calcolo non si applica se le condizioni contrattuali determinano una rata di importo inferiore. La novità si applica ai mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della prima casa sottoscritti da persone fisiche fino al 31 ottobre 2008 e ai mutui rinegoziati entro la stessa data in applicazione della legge 126/2008. Previsti rimborsi in sede fiscale per i costi extra sostenuti dalle banche. Per i nuovi mutui sottoscritti, invece, il tasso di base su cui si calcola lo spread può essere quello stabilito dalla Banca Centrale Europea.

**Posta elettronica per imprese e Pubblica amministrazione.** Le imprese, professionisti e Amministrazioni pubbliche sono tenute a indicare l'indirizzo di posta elettronica. La consultazione dei singoli indirizzi avviene liberamente e senza oneri. Il decreto prevede che «le copie su supporto informatico di qualsiasi tipologia di documenti analogici originali, formati in origine su supporto cartaceo o su altro supporto non informatico, sostituiscono ad ogni effetto gli originali da cui sono tratte» purchè la loro conformità all'originale sia assicurata da chi lo detiene mediante firma digitale.

**Proroga la detassazione dei premi.** Sì alla proroga della detassazione del salario di produttività, vale a dire premi e incentivi, per redditi fino a 35mila euro l'anno (dai 30mila attuali). Raddoppia anche la parte di reddito su cui applicare gli sgravi, che passa da 3mila euro l'anno a 6mila euro. Non è stata, invece, prorogata la detassazione sugli straordinari. La tassazione agevolata dei premi è stata estesa anche ai lavoratori pubblici del comparto sicurezza (la platea di questi ultimi beneficiari è di circa 500 mila persone).

**Riduzione di 3 punti all'acconto Ires e Irap per i soggetti Ires.** Nel pacchetto di misure per le imprese arriva una misura temporanea: il taglio per il periodo d'imposta in corso, di tre punti all'acconto Ires e Irap dovuto. Chi ha già provveduto al pagamento dell'acconto ha diritto a un credito d'imposta corrispondente alla riduzione.

**Riduzione dei costi amministrativi a carico delle imprese.** Vengono ridotti i costi amministrativi sostenuti dalle imprese.

**Riassegnazione risorse.** In considerazione della crisi economica e ferma la distribuzione territoriale c'è una riassegnazione delle risorse per formazione e occupazione per interventi infrastrutturali, con priorità alla messa in sicurezza delle scuole, all'edilizia scolastica e carceraria, alle opere di risanamento ambientale, anche di natura infrastrutturale, alla bonifica di siti, alle infrastrutture museali e archeologiche e all'innovazione tecnologica.

**Revisione "congiunturale" degli studi di settore.** Gli studi di settore saranno rivisti tenendo conto della crisi economica e dei mercati «con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali».

**Rimborsi ultradecennali.** Via libera a 6 miliardi di rimborsi Iva ultradecennali per far funzionare la macchina dell'economia.

**Sconti sulle tariffe.** Le tariffe non possono salire, ha spiegato Tremonti, ma ci sono strumenti per farle scendere. Dal primo gennaio 2009 le famiglie economicamente svantaggiate, che hanno diritto all'applicazione delle tariffe agevolate per l'energia elettrica, avranno diritto anche allo sconto sulla bolletta del gas. Per il primo semestre del 2009 le variazioni tariffarie autostradali non saranno applicate. Entro il 30 giugno 2009 sarà approvato un decreto del Governo che prevede un piano organico di azioni (presentato dal ministero delle Infrastrutture entro il 29 febbraio) per accelerare i piani di investimento dell'intero comparto autostradale.

**Scompare il tetto del 15% per l'investimento delle imprese nelle banche.** Nel provvedimento è stata inserita una norma che attua i contenuti della direttiva Ue 2007/44, ed elimina il tetto del 15% per l'investimento delle imprese nelle banche. L'autorizzazione deve essere comunque rilasciata dalla Banca d'Italia che dovrà «accertare la competenza professionale generale nella gestione di partecipazioni o considerata l'influenza sulla gestione che la partecipazione da acquisire consente di esercitare, la competenza professionale specifica nel settore finanziario. Lo scorso luglio il Cibr aveva rimosso il primo muro nella separazione tra banca e imprese, fissando un limite del 15% del patrimonio di vigilanza della banca o gruppo bancario partecipante e il 60% del patrimonio (sempre della banca o del gruppo che possiede la partecipazione), che invece rappresenta il tetto complessivo per la somma delle partecipazioni.

**Sconti sui farmaci equivalenti.** Da gennaio arrivano alcuni sconti sui cosiddetti farmaci equivalenti, con un taglio del 7%, in attesa che sia l'Agenzia del farmaco a rideterminare i prezzi entro il 31 marzo 2009. Scende anche il tetto per la spesa farmaceutica territoriale.

**Versamento dell'Iva solo all'incasso della fattura.** Nel provvedimento arriva la cosiddetta Iva per cassa per le imprese. In pratica l'obbligo di versamento dell'imposta sul valore aggiunto slitta dal momento dell'emissione della fattura a quello dell'incasso. Su questa misura si attende però il via libera di Bruxelles.

**Via a un osservatorio economico.** Il Governo varerà un osservatorio economico in tutte le prefetture per verificare che i soldi dati in prestito dalle banche vadano al sistema economico.

---

## Cosa dire/Ecco gli aiuti a imprese e famiglie

---

Ora che se ne precisano i contorni ci si accorge che il pacchetto di misure anticrisi varato dal Governo vale molto più di quanto stimato all'inizio: siamo a 6,8 miliardi compreso il fondo (500 milioni) per la social card. A questa cifra vanno aggiunti gli oltre 16 miliardi per l'avvio immediato delle infrastrutture: 23 miliardi pronto impiego per rilanciare l'economia e combattere la recessione ormai giunta in tutto l'Occidente.

E vanno tenuti sempre presenti i circa 60 miliardi che Governo e Banca d'Italia hanno messo a disposizione delle banche per ricapitalizzarle, eliminare i titoli spazzatura e soprattutto per difendere depositi e investimenti dei correntisti. In totale si arriva ad oltre 80 miliardi, cinque punti di Pil, un punto e mezzo se guardiamo solo agli aiuti destinati direttamente ad alleviare i disagi immediati delle famiglie a basso reddito.

La platea interessata è composta da non meno di 8 milioni di nuclei familiari, molti dei quali potranno cumulare il bonus di inizio 2009 con la social card. E non è finita: ad inizio anno scatterà anche il prestito (si parla di 5.000 euro) che il Governo concederà a tasso agevolato per i nuovi nati, mentre entrerà in vigore il tetto sugli interessi dei mutui, con l'eccedenza a carico dello Stato.

Ad oggi è la più ampia operazione a sostegno del reddito e dei consumi decisa in Europa. Nessun altro Governo ha fatto altrettanto. Germania, Francia e Gran Bretagna hanno per ora annunciato pacchetti anticrisi, ma non li hanno ancora approvati in attesa di valutare le mosse dell'altro, soprattutto nei settori competitivi come l'auto.

Tutto ciò è ampiamente documentato dal *Sole-24 Ore*, dal *Corriere della Sera* (che definisce Sarkozy e la Merkel "leader del fronte dei dubbiosi"), e perfino da *Repubblica*. Il cui fondatore, Eugenio Scalfari, nell'editoriale di ieri premette che "i singoli provvedimenti approvati dal Governo sono tutti da approvare". Ma definisce "inconsistente la manovra nel suo complesso". Un bizzarro modo di argomentare: per

Scalfari la più elementare delle formule matematiche, per cui il risultato dell'addizione è dato dalla somma degli addendi, non vale più.

Sembra che ad una certa sinistra non vada giù il carattere fortemente sociale del decreto del Governo. Le oltre otto milioni di famiglie interessate, il 45% del totale e oltre la metà della popolazione, sono quelle a reddito più basso, o con il maggior numero di componenti, o con situazioni di disagio come l'aver un disabile al proprio interno. La sinistra politica e sindacale avrebbe voluto un intervento sui salari e sulle pensioni dimenticando (o forse volendo dimenticare) due cose: che esso sarebbe stato socialmente sperequativo sul piano sociale perché non mirato sui più deboli; e che gli sgravi sarebbero stati quasi tutti assorbiti dalle tasse.

Ma soprattutto è singolare, a proposito di tasse, che la sinistra che appena due anni fa le ha aumentate proprio alle famiglie bisognose, ora faccia una battaglia per la loro riduzione. Coda di paglia? Altrettanto singolare è che l'Udc, che si è autoproclamato "partito della famiglia" insista nel dire che la famiglia è trascurata dalle misure governative.

L'altro fronte di intervento diretto del Governo riguarda le infrastrutture. Opere come la Salerno-Reggio Calabria, il Mose di Venezia, l'Alta Velocità ferroviaria verranno completate con il cosiddetto "metodo Bertolaso" che ha consentito di risolvere l'emergenza rifiuti a Napoli. Cioè commissariando aree e cantieri finora paralizzati dalla burocrazia o da interessi poco chiari. I miliardi per le infrastrutture non solo permetteranno di modernizzare il Paese, ma creeranno lavoro dove ce n'è bisogno, laddove la sinistra ha per decenni campato sui disoccupati organizzati e istituzionalizzati i precari ed i famigerati "lavoratori socialmente utili". Un'operazione, quella del Governo, che l'economista Fiorella Kostoris definisce al contrario "una grande svolta, frutto dell'etica dei risultati". Un altro esperto, Michele Tiraboschi, parla di "Stato finalmente auorevole".

Tutta questo viene fatto senza toccare il deficit di bilancio, cosa che pure ci sarebbe consentita dalle ultime decisioni dell'Ue. E confermando i piani di rientro del disavanzo e del debito. In altri termini, quando la crisi sarà passata l'Italia si troverà più forte e non dovrà faticare per recuperare risorse.

Vale forse la pena di ricordare come agì due anni fa il Governo Prodi-Bersani-Visco, pur con il vento in poppa di una congiuntura allora favorevole. Analogamente al Governo Berlusconi mise sul piatto cinque punti di Pil: ma ne destinò direttamente tre alle aziende e due ai lavoratori. E di questi due, si perse ogni traccia per l'aumento delle aliquote Irpef.

Basta e avanza per comprendere l'imbarazzo del Pd – sempre più diviso dalle sue lotte interne – nel rispondere all'invito alla collaborazione che nonostante tutto è venuto da Berlusconi. L'obiezione "non eravamo stati informati" è ridicola: un decreto è un decreto, tanto più in situazione di urgenza. Prodi e Visco informavano

forse l'opposizione di allora delle loro decisioni? Il Parlamento sarà comunque il luogo della prova del nove: se l'opposizione è in buona fede si vedrà lì. Oppure accadrà come sul decreto per l'Università, dove il Governo ha accolto addirittura gli emendamenti del Pd, ed il Pd ha votato egualmente contro per non scontentare la Cgil.

In questo caso ci sono in ballo i benefici immediati delle famiglie italiane. Vedremo quali alibi riuscirà la sinistra ad accampare, di fronte ad una battaglia che in teoria dovrebbe essere la sua. Le avvisaglie sono paradossali: l'opposizione si è mobilitata per gli abbonati Sky e per gli interessi del suo proprietario Rupert Murdoch. Tutti i discorsi stile *Anno Zero* sulla "quarta settimana del mese" vengono travolti dal ridicolo: meglio difendere un privilegio, o un consumo piacevole sì ma certamente voluttuario.

Ridicolo è anche l'alibi del conflitto d'interessi. Il Governo non ha "aumentato le tasse a Sky" per favorire Mediaset: ha cancellato un privilegio fiscale (l'Iva al 10 anziché al 20%) di cui né Mediaset né la Rai hanno mai goduto. E del quale non beneficiano neppure le bollette della luce, del telefono e del gas. Che Sky si mobiliti a difesa dei propri interessi non scandalizza. Che il Pd si faccia lobbista di Murdoch ci sembra abbastanza triste. Sinistra di lotta e di satellite: provino un po' Veltroni e D'Alema a spiegarlo ai loro elettori alle prese con i mutui.

---

## Quaderno del 2 dicembre

---

### **La crisi/Tremonti: accelerare sui fondi comuni**

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha espresso apprezzamento per il piano a sostegno dell'economia presentato dalla Commissione europea ma ha anche invitato ad accelerare sull'uso dei fondi comunitari. "Abbiamo apprezzato del documento iniziale europeo la tempistica - ha spiegato Tremonti al termine dell'incontro con il commissario Ue alle Politiche regionali, Danuta Hubner - e la visione di sviluppo economico ma anche di coesione sociale che è esattamente la strategia applicata nel decreto anti crisi". Per il ministro, "l'uso dei fondi europei va anticipato, prima è meglio è - ha precisato - e va applicato in una logica di tenuta sociale che è quella degli ammortizzatori sociali e di altre strategie che dobbiamo discutere qui con la Commissione e in Italia con le Regioni". Per quanto riguarda il problema del recupero-perdita dei fondi, Tremonti ha osservato: "È stato un po' così per tutti i Paesi, il problema c'è stato per tutti ma vorremmo che in Italia non si ripettesse più". "Siamo venuti qui come Governo - ha proseguito Tremonti - ma come Italia, come Paese, torneremo con le Regioni che sono l'altra parte di questa discussione". Le Regioni, ha spiegato il titolare dell'Economia, "fanno bene il loro mestiere, rivendicano le loro competenze e le abbiamo già incontrate alcune volte. Abbiamo rivendicato quello che deve fare il governo e il governo ha fatto il decreto, però sappiamo che ci sono anche le regioni e che dobbiamo discutere con loro in Italia, e soprattutto come Repubblica italiana qui a Bruxelles". Tremonti ha quindi osservato che tutti, comprese le regioni, sono coscienti della pesantezza del debito. "Sta crescendo la consapevolezza dappertutto - ha concluso - sull'intensità della crisi e sul problema dei conti pubblici".

### **La crisi/E l'Italia fa ripartire i cantieri**

Il governo Berlusconi, ancora una volta, sta dimostrando come l'uropeismo si possa riempire di contenuti reali, e non solo di atti di convegni. La prima volta fu con la riforma del Patto di Stabilità (voluta dal presidente del Consiglio in prima persona nel 2004). La seconda è sotto gli occhi di tutti in questi mesi. A settembre, all'Ecofin informale di Nizza, Giulio Tremonti presentò il suo progetto di affidare ad una rete

europea delle Casse depositi e prestiti gli investimenti in infrastrutture necessarie all'Europa. Rete che doveva essere strettamente collegata con la Banca europea di investimenti, che avrebbe provveduto al recupero delle risorse finanziarie, attraverso l'emissione di obbligazioni. Oggi quel progetto tiene banco all'Ecofin di Bruxelles fra le misure più concrete per rispondere alla crisi internazionale. Non solo. Il piano anti-crisi varato per primo dal governo italiano va nella direzione, e si inserisce nel solco degli interventi tratteggiati dalla Commissione europea con il progetto da 200 miliardi di euro. In altre parole, l'Italia si è presentata all'Ecofin di Bruxelles con i compiti già fatti. E non è finita.

Proprio oggi Tremonti e Scajola discuteranno con la commissione la riforma del bilancio italiano, in chiave utilizzo dei fondi europei.

Il progetto, accennato qualche giorno fa alla Conferenza Stato-Regioni, parte da un presupposto: spesso le risorse a disposizione non vengono utilizzate; o vengono attivate con eccessivo ritardo. Lo schema del governo (accennato nel decreto anti-crisi) prevede che le risorse di coesione e di sviluppo europeo vengano orientate in due grandi fondi: uno per la solidarietà, destinato a sostenere la riforma degli ammortizzatori sociali; l'altro per le infrastrutture.

Con masse finanziarie importanti, il governo conta (insieme alle norme che accelerano l'utilizzo dei fondi) di accorciare i tempi di utilizzo delle risorse e far partire i cantieri. E proprio il rilancio delle infrastrutture, grandi e piccole, è al centro del Piano europeo anti-crisi.

### **Cosa dire/Sky-Iva, ecco perché le accuse al governo sono ingiuste e faziose**

Dopo aver provato con le famiglie, "messe in ginocchio dall'aumento dell'Iva su Sky", Walter Veltroni o più probabilmente qualcuno a lui vicino si deve essere accorto che questa campagna era ridicola, e ha cambiato approccio: "Gli abbonati di Sky sono tifosi di calcio". Ecco: la manovra del governo colpisce non più le famiglie, ma i tifosi. Eppure ogni tentativo di buttarla in politica del segretario del Pd sembra destinato a fallire. La gente non è scema, né a destra né a sinistra, e sa perfettamente che riallineare l'Iva su Sky al 20% che si paga su qualunque prodotto o servizio normale non è qualcosa che colpisce la povera gente o i poveri tifosi, ma solamente un consumo moderno e legittimo sì, ma di sicuro voluttuario.

Volete una prova? Prendete una bolletta del gas o del riscaldamento o del telefono e andate a controllare l'Iva ordinaria: vedrete scritto un 20%. Prendete un disco, un biglietto aereo, un cellulare o anche la fattura dell'ultima auto che avete acquistato: Iva al 20%. Andate a controllare il costo dell'ultimo tagliando, dell'ultima polizza assicurativa, dell'ultimo abbonamento all'Adsl: in tutti questi casi l'Iva è al 20%.

Si può discutere se questa imposizione sia giusta o troppo elevata. Ma la domanda è: dove sta la differenza sociale, l'impatto sulle famiglie, tra una utenza domestica, l'acquisto di un'auto, il pagamento di una polizza, il tagliando per la macchina, il regalo di un cd, l'abbonamento ad internet, e l'abbonamento a Sky? Forse Veltroni ce lo può spiegare. A meno che il segretario del Pd non intenda proporre di ridurre l'Iva su tutti i beni di largo consumo: sarebbe bello, ma allora dovrebbe indicare dove trovare i soldi.

E a proposito: i governi che ha appoggiato o di cui Veltroni ha fatto parte, hanno ridotto l'Iva? È storia che per quanto riguarda Sky, sia Romano Prodi sia Vincenzo Visco avevano al contrario deciso di raddoppiarla nel 2007. Poi la debolezza e la caduta di quel governo, e le pressioni lobbistiche (tra le quali non si segnala quella dell'allora sindaco di Roma, all'epoca non preoccupato né per le famiglie né per i tifosi) impedirono il completamento della manovra. Ed il motivo per il quale il governo di sinistra propose il raddoppio dell'Iva su Sky è semplice: il regime agevolato stabilito nel '95 dal governo Dini, quando c'era Telepiù, esteso poi a Stream e Sky per favorire il decollo della tv satellitare in Italia, doveva durare 10 anni. Cioè fino al 2005.

Nel 2007 era dunque scaduto da due anni, la tv via satellite era abbondantemente decollata, e dunque poteva pagare le tasse normali che pagano tutte le aziende. Che Sky, per inciso, paga in Germania, in Spagna e in Gran Bretagna.

Questa cronistoria dimostra non solo le incongruenze di Veltroni, ma quanto sia falsa la questione del conflitto d'interessi. Se il centrodestra avesse voluto danneggiare la concorrenza a Mediaset avrebbe potuto farlo in tutti questi anni, quando è stato al governo.

Nel 2005, quando il regime agevolato è scaduto, l'Iva al 10% è rimasta immutata: eppure Sky aveva già raggiunto una massa di oltre 3 milioni di abbonati, introiti pubblicitari ragguardevoli, insomma era una concorrente a tutti gli effetti delle tv del

Biscione e della Rai. Nel 2005 al governo c'era Berlusconi, ma Sky è stata lasciata libera di prosperare.

Il suo giornale, Sky Magazine, che viene inviato a pagamento agli abbonati, godeva addirittura delle provvidenze per l'editoria.

Dunque la faccenda della concorrenza è una balla. E così il conflitto d'interessi. La realtà? Fin dall'inizio, con la Robin Hood tax, il governo ha cercato di ridurre i profitti extra delle aziende (per esempio la rendita petrolifera) o di eliminare privilegi ingiustificati per finanziare proprio le famiglie. La social card è stata pagata in gran parte con la Robin Hood tax versata dall'Eni. Al bonus per le famiglie contribuirà anche Sky: rinunciando ad una parte dei suoi notevolissimi profitti, oppure addebitando l'imposizione in più ai propri abbonati. Quest'ultima è una scelta di politica industriale e commerciale, ed il messaggio che i vertici della pay tv trasmettono a rullo ad ogni telegiornale è davvero fuorviante: il governo non ha affatto stabilito che quel 10% in più debba venire dalla tasche degli abbonati, sta a Sky deciderlo. L'Iva sulle auto, che è egualmente al 20%, non impedisce alle case automobilistiche (che certamente stanno messe peggio di Sky) di offrire sconti e promozioni, e né la Fiat né i concorrenti stranieri se ne lamentano. Chiedono solo che gli incentivi fiscali siano uguali per tutti.

E appunto questo è il criterio seguito dal governo. Mediaset paga il 20% (e la tesi che il suo volume d'affari sulla pay tv sia inferiore a quello di Sky non sta in piedi: l'Iva agevolata serve proprio ad aiutare i business sul nascere, non quelli affermati, e così è stato infatti finora per la tv satellitare e per Sky); la Rai gode dell'Iva al 4% sull'abbonamento, ma i cittadini devono sborsare i soldi per il canone.

Ecco: se proprio Sky vuole denunciare una concorrenza sleale forse dovrebbe guardare a Viale Mazzini. Invece è più comodo prendersela con Mediaset (che non chiede un euro a nessuno) e con un conflitto d'interessi che non esiste

## Quaderno del 3 dicembre

### Tremonti: ottanta miliardi per la ripresa

"L' Italia ha un particolare dovere di prudenza", legato alla situazione dei suoi conti pubblici": lo ricorda il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al termine della riunione dell'Ecofin. E lo ha ricordato al tavolo dei ministri finanziari europei, sottolineando come col piano anticrisi varato venerdì dal consiglio dei ministri "è stato fatto il massimo possibile". "Non potevamo fare di più", spiega. "E se qualcuno ci chiede uno sfioramento, noi rispondiamo: già fatto". E' dunque la conferma che il governo italiano, anche in questo frangente di crisi, non intende abusare della flessibilità del Patto Ue di stabilità e di crescita, ne' tanto meno sfiorare il tetto del 3% nel rapporto deficit-Pil. Tanto più che il deficit 2008 dovrebbe essere "in linea con le previsioni". L'ultima stima del governo indica un 2,5%. Quella di non aumentare ulteriormente gli sforzi per contribuire alla ripresa europea è una posizione che in più di un Paese ha espresso al tavolo dell'Ecofin, dove si discuteva del piano da 200 miliardi di euro (di cui 170 dagli Stati membri) per il rilancio dell'economia, messo a punto dalla Commissione Ue. "Decisiva è stata la posizione della Germania - ha spiegato Tremonti - che ha sfruttato i tempi buoni per portare fieno in cascina. Così ha deciso di limitare fortemente il suo intervento, dicendo che quello che dovevano fare lo hanno fatto", vedi il piano da 32 miliardi già varato da Berlino. "La nostra posizione e' simmetrica. Perché se la Germania fa quello che fa con i conti a posto, noi abbiamo più debito e più deficit e abbiamo fatto il massimo possibile". Da qui nasce il piano del governo che per Tremonti complessivamente "mobiliterà 80 miliardi di euro". Un piano costruito con "interventi che non sono necessariamente fatti con il deficit di bilancio. Ci sono casi in cui si possono mettere in cantiere interventi costruttivi - spiega il ministro - senza fare deficit, ma restituendo fiducia". L'aver fissato una soglia massima del 4% sui mutui, per esempio: "E' una misura che vale tanto in termini di fiducia e che può costare anche zero". Tremonti auspica quindi che sul decreto legge ci possa essere una "buona discussione in Parlamento". Ma non esclude che si possa ricorrere al voto di fiducia: "Prevediamo tale possibilità, anche se spero non sia necessaria". Del resto "abbiamo obiettivi di tempo e di importo ben precisi. E non possiamo fare deviazioni".

## **Sky/L'Europa:bene il governo italiano**

In politica, la puntualità non è solo forma, ma sostanza. E sull'Iva per le pay-tv il governo Berlusconi, confermandosi il governo dei fatti, è stato certamente più puntuale e concreto del governo Prodi.

Una puntualità che ha evitato l'apertura a Bruxelles di una procedura d'infrazione contro l'Italia. "A questo punto il caso è chiuso" ha commentato un portavoce della Commissione Ue, prendendo atto che la decisione del governo italiano di elevare dal 10 al 20 per cento l'Iva sulla pay-tv ha posto fine al contenzioso che su questa materia si era innescato tra Ue e Italia all'epoca del governo Prodi.

Scadeva proprio oggi, 3 dicembre, l'ultimatum di Bruxelles per la soluzione dell'asimmetria delle aliquote Iva per le televisioni in Italia. Lo scorso 3 ottobre l'unione europea aveva scritto una lettera al governo italiano per chiedere "entro due mesi dal ricevimento della presente, copia dei provvedimenti previsti e l'eventuale calendario per l'entrata in vigore degli stessi".

Carta canta, come si dice, e questa lettera dell'autorità comunitaria fa giustizia una volta per tutte della polemica strumentale non solo dell'opposizione, ma anche dei giornali che l'hanno sostenuta con colpevole lacunosità nelle informazioni ai lettori. Infatti, la lettera del 3 ottobre altro non è che l'ultimo atto di un ampio carteggio tra Bruxelles e Roma, con il governo Prodi che dieci mesi fa si impegnava solennemente a fare quel che ora ha fatto il governo Berlusconi.

La prima lettera della Commissione europea era partita il 18 ottobre 2007 e, davanti al rischio di una procedura d'infrazione, Prodi rispondeva il 29 gennaio 2008 promettendo l'allineamento dell'aliquota "per tutti i servizi, sia quelli fruibili attraverso i canoni di abbonamento, sia quelli cosiddetti pay per view".

Il tempo passa, Prodi tace (ma non dagli schermi di Sky, dove è ospite fisso) e Bruxelles si innervosisce: altra lettera al governo per sollecitare una decisione. Era l'11 aprile scorso e si chiede risposta entro un mese. Ma già soffia il vento della crisi politica, Prodi il 21 maggio chiede ancora un mese e la palla passa al governo Berlusconi. Il 3 ottobre ecco l'ultima lettera della Commissione e l'invito a decidere entro due mesi. Cioè oggi.

Dichiara Prodi: "Era ovvio che il governo dicesse sì all'allineamento delle aliquote, adempiere a questa obbligazione era ovvio". Parole che affondano Veltroni e sgonfiano la sua ridicola battaglia in difesa del miliardario australiano Murdoch.

Il Sole/L'impegno di Tremonti

Da "Il Sole 24 Ore" di oggi

La prima parte dell'operazione acconti si è chiusa, fra domenica e lunedì, con un bilancio articolato. Le società di capitali hanno potuto pagare la rata di novembre con uno sconto del 3%, mentre il versamento è stato pieno per i soggetti Irpef. Una nuova finestra si aprirà, invece, a metà mese per le Spa e le Srl che hanno versato l'acconto pieno: queste società, infatti, potranno compensare il 3% che non è stato scontato fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre. L'operazione risparmio voluta dal Governo con il decreto legge anti-crisi sta, dunque, producendo i primi risultati di sostegno finanziario alle imprese più in difficoltà. Per i contribuenti resta, però, l'inquietudine che deriva dalla formulazione del decreto-legge che prevede una restituzione dello sconto entro la fine di quest'anno. Una formulazione forse obbligata dalle rigide regole della contabilità pubblica ma occorre dare atto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di voler trovare tempestivamente una soluzione a questi effetti indesiderati.

Lo strumento del decreto legge, che in sede di conversione consente approfondimenti e chiarimenti, sembra calibrato per sciogliere le questioni aperte.

## **Quaderno del 4 dicembre**

### **Berlusconi: sull'Iva avevamo ragione**

"Sulle aliquote Iva l'Italia deve cambiare, o altrimenti dovrà fare i conti con l'apertura di una nuova procedura di infrazione". Il monito a stabilire un tetto unico per la tassa sui consumi è arrivato direttamente da Bruxelles e Berlusconi può così archiviare le accuse di aver voluto alzare il balzello su Sky perchè spinto dal conflitto di interessi. "Avete visto? - replica ai cronisti - Che vi avevo detto...?". Il governo non ha fatto altro che adempiere a un suo dovere, è dunque il sottointeso. Quelli che invece "ci fanno una figuraccia enorme", sottolinea il premier, sono la "sinistra e i giornali". La mossa della Commissione Europea ha messo in ginocchio le opposizioni e in particolare il Pd. La linea ufficiale è quella però di non darsi per vinti. Ora comunque che anche l'Europa è uscita allo scoperto, a giudicare dove sta la ragione "saranno gli italiani", chiosa il presidente del Consiglio. E a Sky quindi non resta che adeguarsi. La giornata di ieri è stata caratterizzata anche da alcune importanti affermazioni del premier che, parlando dal polo tecnologico di Poste Italiane, ha anticipato l'intenzione del governo di presentare una proposta per riformare internet. "A gennaio l'Italia presiederà il G8. In quell'occasione" ha annunciato "porteremo al tavolo dei Grandi una proposta di regolamentazione di internet, visto che manca in questo settore una regolamentazione uniforme". Del resto, Internet, accanto a Impresa e Inglese, faceva parte del famoso programma "delle tre i" e l'innovazione è stata sempre un cavallo di battaglia del premier in tutte le campagne elettorali.

### **Tremonti: i mutui non fanno più paura**

Il Parlamento toglierà la "retroattività" dalla norma che introduce modifiche al bonus fiscale del 55 per cento sugli interventi di risparmio energetico. Secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, "la retroattività è un errore di cui dobbiamo farci carico in sede di conversione". I crediti d'imposta, ha aggiunto, "non possono essere tuttavia un bancomat perchè troppe volte in passato sono stati usati come tali, creando un effetto di illusione per i beneficiari", poiché è "incivile" l'introduzione di crediti di imposta che poi non sono sufficientemente coperti e "questo non accadrà con il nostro Governo". In Parlamento Tremonti ha illustrato le strategie messe in campo dall'Italia e dagli altri paesi europei per fronteggiare la crisi economica, ricordando come tutte le misure debbano essere prese "nel rispetto del Patto di stabilità e crescita, non fuori o in alternativa".

Lo scenario in movimento, ha detto il ministro, spinge alla prudenza sul debito pubblico: "Dobbiamo essere attenti, abbiamo margini limitati, non c'è spazio per iniziative atipiche e unilaterali". Ed ha ribadito come l'azione dei governi europei sia stata "adeguata, compatibilmente con le difficoltà". La crisi è globale e "la reazione deve essere quindi globale" e anche se "un'azione unica nel mondo non è possibile", però è possibile che tutti gli stati convergano "su un unico schema".

Circa la situazione del nostro paese, il ministro dell'Economia ha ricordato come "la situazione della finanza pubblica" italiana è caratterizzata "da un debito pubblico che è il terzo del mondo". Ma una lezione che si può trarre dalla crisi economica globale "è che oltre al debito pubblico, è molto importante anche il debito privato". "Il confine fra il debito privato e il debito pubblico viene superato. Il rating di un paese potrebbe essere rideterminato considerando anche i fattori di attivo e minor debito privato paese per paese. La nostra posizione dovrebbe essere considerata diversa da altri paesi dove il debito pubblico è basso ma il debito privato è alto". Se la Germania "che ha un debito basso e il pareggio di bilancio non spinge sul deficit, voi pensate che noi possiamo fare i fenomeni?".

La logica del dl anticrisi è di "sostenere le situazioni di bisogno", ma anche "di trasmettere un messaggio di fiducia" agli italiani e di "velocizzare alcuni interventi". La norma del decreto anti-crisi che fissa un tetto del 4 per cento ai mutui variabili, ha sottolineato il ministro, "ha un costo molto limitato, ma avrà un effetto positivo di fiducia. Quello che fa stare bene non è solo l'attribuzione di un vantaggio, ma anche l'eliminazione di uno svantaggio".

Gli ammortizzatori sociali, infine, "sono la politica da seguire nel 2009" perché "il lavoro è un campo di intervento fondamentale" e quindi assumono particolare importanza le opere pubbliche. Il fondo per le infrastrutture, ha spiegato Tremonti, "servirà per finanziare piccole e grandi opere a partire da interventi relativi alla sicurezza della scuola". Gli investimenti per le piccole opere, in particolare, "daranno sostegno alla piccola economia" e dunque sono da ritenersi ancora più utili.